

«Con Nicola, senza unità nazionale»

L'omaggio dei pacifisti al funzionario ucciso. L'Arci ai funerali. Casarini attacca: il Sismi non è Sant'Egidio

ANGELO MASTRANDREA

Se perfino un radicale come Piero Bernocchi dei Cobas ha dovuto ammettere che «è la prima volta in quarant'anni che rendo omaggio a un poliziotto», allora dev'essere proprio vero che la tragica vicenda di Nicola Calipari ha colpito

mento e si scaglia contro l'atmosfera da «buonismo imperante».

Segno che l'incredibile impatto emotivo del rapimento prima e della sua sanguinosa conclusione poi va ben oltre chi ne è rimasto più coinvolto. Come il *manifesto*, ovviamente, la cui corona di fiori faceva bella mostra ieri al Vittoriano accanto a quella del comandante generale della Guardia di finanza. O come *Un ponte per*, l'associazione cui Nicola Calipari aveva riportato a casa sana e salve Simona Pari e Simona Torretta, ancora una volta, almeno stando al racconto di quest'ultima, rischiando che fossero fermati dagli americani. Per questo l'altra sera, appena appresa la notizia, la stessa Torretta con il portavoce dell'associazione Lello Rienzi è andata a far visita alla famiglia Calipari, poi Rienzi e Fabio Alberti sono stati al Vittoriano a rendere omaggio alla salma del funzionario del Sismi avvolta nel tricolore.

Già ieri tra le migliaia di visitatori si intravedeva qua e là qualche vessillo arcobaleno, magari un ombrello con i colori della pace vista la giornata poco primaverile, e diverse persone con il *manifesto* sotto il braccio. Non la maggioranza e ognuno a titolo personale, sia ben chiaro, e sarà un po' così anche oggi.

Fatta eccezione per l'Arci, che sarà presente con una propria delegazione e una corona di fiori arcobaleno e nello stesso tempo ha chiesto ai circoli territoriali di inviare messaggi alla famiglia ed esporre le bandiere della pace listate a lutto. L'associazione parteciperà con i propri contenuti politici, naturalmente diversi da quelli di un governo in difficoltà nel dover tener insieme la commemorazione e l'alleanza con gli uccisori americani. «Nicola Calipari è stato ucciso dal fuoco statunitense. Chi occupa l'Iraq con la scusa di portare stabilità e sicurezza si conferma ancora una volta portatore di disordine e morte. Ci sentiamo ancora più vicini alla popolazione irachena, costretta a vivere chissà quante volte lo stesso dramma che oggi ci tocca così da vicino. Questa tragedia, al di là di come sono andate realmente le cose e su cui chiediamo venga fatta chiarezza con il massimo rigore, ci consegna un'altra ragione per intensificare l'impegno perché finisca l'occupazione dell'Iraq e perché le truppe italiane siano riportate immediatamente a casa», scrive l'Arci.

Ma, sebbene per Bersani «sarebbe ridicolo affermare che c'è un'unità nazionale» su questo lutto, Casarini attacca a

testa bassa: «Non vado a rendere omaggio a nessuno. E' ora di finirla con i guerrafondai che si fanno belli con la risoluzione dei sequestri. Il Sismi non è la comunità di Sant'Egidio, i militari sono lì non solo con lo scopo di liberare gli ostaggi ma per occupare un paese. Non mi pare che abbiano mai denunciato le centinaia di morti civili iracheni. E quelli che ora mostrano un grande dolore quanto ne hanno espresso per i bombardamenti su Falluja? Mi pare che ci sia un recupero continuo del dissenso da parte di chi organizza la guerra, per questo dobbiamo essere solidi anche culturalmente. Io non dico niente su Calipari perché è un piano che non mi appartiene, così come non mi appartiene la categoria dell'eroe, e continuo a pensare che Quattrocchi, Agliana, Stefio e Cupertino erano dei mercenari». E i funerali di oggi? «Credo che dobbiamo sottrarci alla parata. Il modo migliore per esprimere il dolore è quello privato, non quello pubblico». Nel mirino c'è anche Ciampi, e questo è un pensiero comune nell'area degli ex disobbedienti del nord-est come dei romani: «Ha detto "liberatela, liberatela" ai rapitori di Giuliana, ma invece di far rispettare l'articolo 11 della Costituzione ha coperto la guerra».

Opinioni no war

Bersani di Attac: «Ha disobbedito alla guerra». De Palma dei Giovani comunisti: «Può essere paragonato alla scorta di Falcone e Borsellino»

profondamente il movimento pacifista, e non solo nelle sue anime più «moderate». Anche se non tutti sono dello stesso avviso. Tanto che, per un Marco Bersani di Attac che considera il funzionario del Sismi un «disobbediente» perché «ha agito contro la guerra» e comunque «una vittima di questo governo», e il segretario dei Giovani comunisti Michele de Palma che lo paragona agli agenti della scorta di Falcone e Borsellino, c'è Luca Casarini che si dice «attonito di fronte alla fragilità emotiva» del movi-